COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA
SIRACUSA - RAGUSA

DIREZIONE PROVINCIALE
NINO PARRUCCA
INFO 3316195766

MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO SICILIANO
fino al 6 gennaio
apertura dalle 10 alle 23
TEATRO POLITEAMA

ANTICA CRAVATTERIA
papillons • pochettes • bretelle • ascot • plastron
sciarpe • stole • fuolards • cravatte in cachemire
Palermo • Discesa dei Giudici, 14 (ang. Via Roma) tel. 091 616 0922 www.anticacravatteriauno.it

REGIONE. Slitta a sabato la presentazione dell'emendamento salva-Bilancio. Oggi i precari in piazza a Palermo

Società partecipate, la scure di Baccei Altre 8 da chiudere

Approvato il decreto con il dossier che rivela realtà inutili e improduttive. La riforma è uno dei punti del patto siglato con Roma in cambio dei fondi → PAG. 4-5

CORRUZIONE. Coinvolti funzionari delle Entrate

Agrigento, 11 arresti I pm: tasse cancellate con le mazzette



DI NATALE: «GLI INDAGATI AGIVANO CON SFRONTATEZZA»

→ CARDINALE E RIZZO ALLE PAGINE 2-3

BUFERA SULLA BOSCHI

L'Ue accusa le 4 banche italiane salvate dal governo

Polemica dopo il suicidio del pensionato rimasto senza risparmi → PAG. 20-21

LA SENTENZA A MONZA



«Nessun finanziamento illecito» Assolto Penati

→ PAGINA 16

LO STUDIO. La maggior parte vive al Nord, dove mense e dormitori sono strapieni



I panni stesi sui muri del seminterrato ospitati nella Missione «Speranza e Carità» di Biagio Conte a Palermo

È RECORD DI SENZACASA: IN ITALIA OLTRE 50 MILA MA IN SICILIA SONO IN CALO

MATTINA: NELL'ISOLA L'ACCOGLIENZA È AUMENTATA

→ SAMPINO ALLE PAGINE 6 E 7

BASE USA. Gli attivisti contrari all'invito ai militari

Niscemi, i No Muos bloccano l'esibizione del coro dei marines

I cantanti gospel dovevano partecipare alle cerimonie natalizie in una chiesa. Il parroco: concerto annullato per evitare contestazioni → FEDERICO A PAGINA 14

SIRACUSA

L'imprenditore si ribella al racket: un condannato

Sei anni per il pizzo alla Sics: il cantiere della strada per Floridia fini nel mirino → FRANZÒ A P. 23

SOCLI

«Nascondeva 2 chili di droga in casa» Arrestato

La marijuana è stata trovata in garage e in camera da letto → DRAGO A PAGINA 39

RISTORANTE

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
sabato 11 dicembre 2010

Photo Luigi Nifosì, 677 - Ragusa
Tel. 0932 666 865

RAGUSA. Candiano e Sultano ancora due stelle Michelin
10 La guida 2010 conferma le città come luogo d'eccellenza per la cucina di qualità. Modica perde il riconoscimento

SANTA CROCE. Fondi sportivi si accende la polemica
34 Il consigliere dell'opposizione Luca Agnello contesta il collegio di maggioranza Bellassai: «Favoriti nel 2010»

SPORT. Il Premio Padua al vittoriese Giuseppe Panagia
36 L'atleta riceverà il riconoscimento attribuito al lanciatore che ha partecipato ai mondiali di Jakarta in Indonesia

RAGUSA. Lavori aggiornati ad oggi

Consiglio stoppato per dare spazio al «caso» idrico



Un Consiglio comunale piuttosto movimentato quello di ieri pomeriggio a Palazzo dell'Aquila. Giunto il tempo per fare l'appello e i lavori cominciati neppure per davvero l'incontro tra amministratori, consiglieri locatari del servizio idrico (nella foto). I sindacati sostengono l'illegittimità del nuovo bando, l'assessore non molla e invita nel non cambiare una virgola. Appuntamento a giorno 15 quando si svolgerà il previsto incontro in prefettura.

LAURA CORRELLA pag. 30

Consorzio Asi, «scippo» evitato

Dopo la denuncia sul Sitonia non diventa all'Irsap

MICHELE BARBAGALLO pag. 30

SCICLI. Arrestato dai carabinieri (con il cane Indic): nascondeva in casa 2 kg di marijuana



Un albanese di 33 anni è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Dopo anni di controlli mirati con l'supporto del cane antidroga Indic, i militari della stazione di Scicli hanno scoperto nascosto nell'abitazione del giovane circa due chilogrammi di marijuana. L'arbusto, tra l'altro, era nascosto in maniera ingegnosa in un cassetto. La casa dell'albanese è stata immediatamente posta sotto sequestro.

VALENTINA RAFFA pag. 34

MIGRANTI. Il sindaco sugli aiuti promessi e non mantenuti. Ieri ne sono arrivati altri 179

«Pozzallo attende ancora sostegno»



Meno dei 179 migranti sono stati accolti ieri nelle strutture di Pozzallo. Il sindaco Ammatuna (nella foto) non si dà pace e dichiara: "A questo punto vorrei sapere dal ministro Angelino Alfano, dall'alto della sua carica istituzionale, come pensa di intervenire rispetto alla grave necessità di risolvere le problematiche della nostra città".

MICHELE GIARDINA pag. 28

«Interverremo»

Pedalino, microdiscariche il Comune entra in azione

LUCIA FINOCCHIARO pag. 35

Sì a Calaforno

Intesa in Soprintendenza L'ipogeo diventerà fruibile

ALESSIA CASTANELLA pag. 34



AL GALÀ DI MONTECARLO



Modicani ambasciatori nel Principato di Monaco

CONCETTA DONINA pag. 31

MODICA



Parcheggio pronto il progetto

CONCETTA DONINA pag. 32

VITTORIA



Il canile sarà completato

MARIA D'AMATO pag. 33

Ragusa h24.it

Ancora un furto al bar tabacchi de Le Dune a Comiso

— di Sabrina Gariddi, Laura Incremona

Non è la prima volta che il bar tabacchi annesso al supermercato Le Dune sulla Comiso- Vittoria viene preso di mira dai ladri. Rubati tabacchi e contanti. Ad indagare la Polizia di Stato

Sono trascorsi pochi mesi dall'ultima volta, e in nottata in una fascia oraria compresa tra le due e le tre del mattino, nuovamente **i ladri hanno fatto 'visita' al bar tabacchi annesso al supermercato Le Dune sulla Comiso – Vittoria**.

Secondo una prima ricostruzione compiuta dagli uomini del commissariato di Comiso, prontamente intervenuti sul posto, pare che i malviventi abbiano forzato la porta di ingresso e abbiano fatto **razzia di tabacchi**, qualche oggetto posto in vendita e i **soldi contenuti nel registratore di cassa**. Il valore del bottino è ancora in corso di quantificazione.

Intanto gli investigatori avrebbero già acquisito i **filmati delle telecamere a circuito chiuso** posizionati nel punto vendita preso di mira, per tentare di risalire agli autori.

La Sicilia

COMISO. Ieri la comunicazione ufficiale del sindaco. La cerimonia si terrà in primavera

Lo stadio sarà intitolato a Borgese

Comiso a caccia di rinforzi per puntare decisamente alla salvezza nel campionato di Promozione. Si cerca anzitutto di puntellare la difesa: un paio di centrali sarebbero quanto mai opportuni. Intanto il presidente Antonio Lauretta, ha ufficializzato l'ingaggio dell'attaccante Ivan Rimmaudo, classe 1996, l'anno scorso al Comiso con 12 gol all'attivo, all'inizio della stagione in corso al Santa Croce. Il ragazzo ha deciso di ritornare alla base dopo un avvio di campionato incerto. Dovrebbe esordire domenica prossima insieme a Mirco Gurrieri nella difficile trasferta di Licata. Intanto è maturata una notizia che farà piacere a tutti gli sportivi comisani e iblei. Lo stadio comunale comisano la prossima primavera sarà intitolato a Peppe Borgese, giocatore e poi allenatore. Lo ha assicurato il sindaco Filippo Spataro nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri, presenti la moglie e il figlio di Peppe Borgese, Patrizia e Nenè, il cognato Giuseppe Militello, il presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai, gli assessori Sandra Sanfilippo, Vittorio Ragusa e Fabio Fianchino e i rappresentanti delle dieci società sportive comisane che hanno promosso una petizione che ha raccolto in pochissimi giorni tremila firme richiedenti appunto l'intitolazione dello stadio comisano a Borgese, ossia Us Ardens, Fair Play, Kasmene, New Olympia, Impero, Annunziata, Comiso Calcio, Pallium, Diana Calcio e Pangea. Il sindaco Spataro e il presidente Bellassai hanno ricordato di Borgese l'autentico spessore umano e la sua grande statura di uomo di sport. In occasione dell'intitolazione saranno coinvolte le scolaresche comisane dove, a vario titolo, Peppe Borgese è stato docente.

ANTONELLO LAURETTA



LA CONFERENZA STAMPA TENUTASI IERI MATTINA A PALAZZO DI CITTÀ

Giornale di Sicilia

CERIMONIA IN PRIMAVERA. All'ex allenatore di calcio

Stadio di Comiso, Spataro: «Sarà intitolato a Borgese»

COMISO

●●● Lo stadio di Comiso sarà intitolato a Peppe Borgese, l'ex allenatore verdearancio, deceduto lo scorso 27 settembre, all'età di 59 anni, per un attacco cardiaco, dopo che nel pomeriggio aveva guidato la sua squadra nella gara di campionato contro il Marina Di Ragusa. Lo ha annunciato il sindaco Filippo Spataro nel corso di un incontro mercoledì sera al Municipio.

Alla presenza dei familiari di Borgese, tra cui la moglie Patrizia Barone e il figlio Nanè, Spataro, assieme alla giunta municipale e al presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, ha spiegato i motivi della decisione. «Sono rimasto profondamente colpito dalla tragedia di Peppe Brgese, grande uomo di sport, ma anche stimato insegnante e persona affabile e buona. Come promesso- ha detto il primo cittadino- nei giorni scorsi è stata approvata in giunta la delibera di intitolazione dello stadio a Peppe Borgese. Uno degli atti più belli che io abbia fatto da sindaco. Un grazie anche all'opposizione che ha collaborato attivamente e ai tanti cittadini, più di tremila, che hanno firmato la petizione di intitolazione, presente nei vari locali commerciali. L'iter non è ancora completo, mancano alcuni dettagli procedurali, tuttavia in primavera avverrà la cerimonia ufficiale. Cerimonia che avremmo potuto svolgere anche entro Natale, però abbiamo preferito posticipare l'evento, per coinvolgere ancora meglio le scuole, le associazioni sportive e la città tutta». Si avvia a positiva conclusione, quindi questa vicenda, che ha colpito tutta Comiso, e non solo, perché chiunque ha conosciuto Peppe Borgese non potrà che essere fiero di averlo fatto. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

Promozione/2

Comiso, preso l'attaccante Rimmaudo

●●● Una nuova «freccia» per il Comiso di Peppe Emmolo in vista della trasferta di domenica a Licata, nel match valido per il 14° turno di Promozione. Il ds Biagio Zammitto ha perfezionato l'accordo con l'attaccante Ivan Rimmaudo, classe '96, proveniente dal Santa Croce, ma sino all'anno scorso punto di forza del Comiso. Con l'arrivo di Rimmaudo, e con quello dell'altro fuori quota, Idris Baba, quest'ultimo in gol all'esordio domenica scorsa contro il Canicattì, Emmolo avrà in organico altri due attaccanti giovani di qualità. Adesso, la società verdearancio punta all'ingaggio di uno o due difensori centrali per rinforzare la difesa, reparto che in diverse occasioni ha sofferto in partita. Parecchi i giocatori nel taccuino di Zammitto. (*SAL*)

La Sicilia

COMISO

L'Ascom promuove il Natale in città

COMISO. l. f.) Arriva "Natale a Comiso", manifestazione organizzata dalla locale sezione Ascom, in collaborazione con Vespa Club "Città di Comiso", i Rangers Trinacria, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale eil supporto dei commercianti di corso Vittorio Emanuele. Si parte domenica 13, dalle 17 alle 22, un "Corso in festa" (in corso Vittorio Emanuele) renderà più appetibili le ore dedicate allo shopping. Domenica 20 e mercoledì 6 gennaio, dalle 8,30 alle 13, al parco Ippari e nelle chiese principali della città, i vespisti del Vespa club si presenteranno vestiti da Babbo Natale per distribuire dolciumi ai bambini. Domenica 20, dalle 8,30 alle 13, al parco Ippari, in programma una sfilata canina a cura deiRangers Trinacria, con possibilità di adottare cuccioli.

La Sicilia

MAITRE DELL'ANNO. Premiato Salvatore Scollo. Musumeci nominato «gran maestro»

Il flambeau che conquista tutti

ANTONELLO LAURETTA

Evento nell'evento quest'anno nella competizione "Maitre dell'anno 2016 – gara au flambeau primo piatto" vinta da Salvatore Scollo. L'occasione, infatti, è stata propizia per festeggiare Salvatore Musumeci al quale è stato assegnato il riconoscimento di "Gran maestro della ristorazione", sorta di premio alla carriera. Musumeci, uno dei ristoratori storici del Ragusano, è di origini sciclitane. Per diversi anni ha lavorato all'estero, poi tra la fine degli anni Sessanta e per tutti gli anni Settanta ha gestito a Cava D'Aliga il ristorante "La Scogliera" ed è stato tra i primi soci dell'Amira Ragusa. Ritornando alla competizione, indetta dall'Amira Sezione Ragusa Barocca, il concorso è stato riservato ai maitre di sezione e alle scuole alberghiere. Tra i maitre, con tema i prodotti d'eccellenza iblei, quest'anno sono stati scelti l'olio, il vino e il formaggio, l'ha spuntata Salvatore Scollo che ha proposto un primo piatto au flambeau di tagliatelle impastate con farina di carrubo, servite con gamberoni e crema di zucca dove l'olio ibleo ha svolto un ruolo importante. Scollo rappresenterà l'Amira Ragusa alla finale nazionale maitre dell'anno 2016. L'ha spuntata su Maurizio Brugaletta, Giuseppe Romano e Jonatan Caruso. Per quanto riguarda invece le scuole alberghiere, partecipanti l'Ipsar Principe Grimaldi di Modica, l'Ipsar Principe Grimaldi di Chiaramonte Gulfi e l'Ipsar Galileo Ferraris di Ragusa, la gara è consistita nella mise en place operata da tre alunni per ciascuna scuola. Proprio l'Ipsar Galileo Ferraris ha vinto con la mise en place di un tavolo da cerimonia apparecchiato in modo impeccabile dai suoi tre allievi seguiti nel corso dell'anno dal docente Giorgio Cosentini. La giuria, per entrambe le sezioni del concorso, è stata formata dai maitre Giacomo Distefano e Massimiliano Chessari. La cerimonia di premiazione, nel corso della quale è stato conferito il riconoscimento di socio onorario al ristoratore ibleo Enzo Scrofani, è stata ospitata a Poggio del Sole mentre la gara si è svolta a Villa Fortugno. Premi e riconoscimenti sono stati conferiti dal presidente nazionale Amira Carlo Assan, dal vice gran cancelliere nazionale dei maitre Rosario Magrì, e dal fiduciario Amira Ragusa Vito Guzzardi.



MUSUMECI, PRIMO A DESTRA, CON GLI CHEF

La Sicilia

GUIDA MICHELIN 2016

Ragusa brilla su tutte Confermate le 2 stelle a Candiano e Sultano

Ragusa continua ad essere luogo d'eccellenza per la buona cucina. Da Milano, dove ieri mattina è stata presentata la nuova guida Michelin 2016, arriva infatti la bella notizia, ovvero la riconferma delle stelle per gli chef iblei più blasonati. Due stelle per il Duomo con chef Ciccio Sultano, due per la Locanda Don Serafino con chef Vincenzo Candiano, una per la Fenice con chef Claudio Ruta.

Perde la cucina stellata la città di Modica in quanto ha chiuso il ristorante La Gazza Ladra dove operava lo chef Davide Tamburini.

E' dunque la città di Ragusa a trionfare in modo esclusivo nell'area iblea con la riconferma delle stelle Michelin che sono la testimonianza della cucina d'eccellenza. In termini percentuale Ragusa è la più stellata della Sicilia considerato il rapporto tra territorio e numero di chef stellati. Tre chef stellati ci sono anche in provincia di Messina ma su un territorio che ha più di cento Comuni mentre l'area iblea ha solo dodici Comuni.

Quest'anno in Sicilia sono quattro gli chef stellati che hanno ricevuto o riconfermato due stelle (oltre a Sultano e Candiano) ci sono anche Pino Cuttaia di Licata e Massimo Mantarro di Taormina) e nove in tutto gli chef siciliani con una stella. Ci sono due giovani new entry. Si tratta degli chef di Shalai Resort di Linguaglossa e del ristorante dell'hotel Signum di Salina. "Una grande soddisfazione - spiega lo chef Ciccio Sultano, che, tra l'altro, proprio nei giorni scorsi è stato eletto presidente de "Le Soste di Ulisse", il gruppo che riunisce le migliori eccellenze della ristorazione siciliana - che i due nuovi locali stellati facciano entrambi parte de Le Soste di Ulisse. Il segno che stiamo facendo bene, che la Sicilia è capace di anticipare i tempi e di dare ai propri giovani la possibilità di crescere e realizzarsi".



SULTANO E CANDIANO

E sui riconoscimenti Sultano aggiunge: "Sono ormai lontani i tempi in cui gli ispettori della guida Michelin, faticavano a venire in Sicilia. In questo senso è molto importante il lavoro che ha fatto Le Soste di Ulisse, creando un circuito delle eccellenze. La nostra associazione, grazie al confronto continuo, stimola i propri associati a fare sempre meglio, a non aver paura di crescere". Con questi due nuovi ingressi salgono a tredici i locali stellati presenti in Sicilia. "Il nostro obiettivo – conclude lo chef - è la felicità dei clienti, quello è il vero successo: i riconoscimenti e gli allori ne sono la diretta conseguenza".

M. B.

Giornale di Sicilia

I buchi nel bilancio, da Roma aiuti in arrivo Ma sul nodo precari sale la tensione

Per i lavoratori serve la deroga speciale per le stabilizzazioni La loro sorte resta incerta: oggi a Palermo il corteo di protesta

Oggi Cgil, Cisl e Uil porteranno in strada migliaia di precari. Sono previsti almeno 20 bus da tutta la Sicilia. Alla protesta hanno aderito i sindaci, che scenderanno in strada con la fascia tricolore.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La norma con cui il governo nazionale punta a stanziare un miliardo e 400 milioni per la Sicilia verrà presentata solo domani. Nel frattempo però da Roma a Palermo cresce la tensione intorno ai precari: resta incerta la loro sorte e oggi in 22 mila sfileranno per le vie del centro.

Tutti ormai nel centrosinistra danno per scontato che Renzi aiuterà finanziariamente la Regione a tappare i buchi nel bilancio 2016. Sui precari la partita è molto più incerta. Angelo Capodicasa, deputato nazionale del Pd, avverte: «Oltre all'emendamento per la questione finanziaria serve una norma apposita per i precari. In questo caso il problema non è solo contabile. È soprattutto necessario derogare ai paletti della legge D'Alia, altrimenti non si potranno fare neppure le proroghe». È un appello fatto proprio a Palermo dai deputati Pd Filippo Panarello e Giovanni Panepinto: «Fino a ora per i precari non c'è alcun emendamento nella legge di Stabilità nazionale. Si è passati dalla promessa di stabilizzazione a una realtà che al momento non prevede neppure la proroga».

Va detto che il sottosegretario Davide Faraone ha precisato che lo sblocco degli aiuti alla Sicilia permetterà di individuare anche risorse per i precari. E in seconda battuta si lavorerà a una norma per le stabilizzazioni: secondo Faraone ciò avverrà tramite un'agenzia pubblica che assumerà tutti gli attuali contrattisti di Comuni, Asp e Regione.

Ma sono rassicurazioni che non placano i sindacati. Oggi Cgil, Cisl e Uil porteranno in strada migliaia di precari. Sono previsti almeno 20 bus da tutta la Sicilia. Raduno a piazza Marina alle 10, poi corteo fino a Palazzo d'Orleans e incontro con Crocetta. Alla protesta hanno aderito i sindaci, che scenderanno in strada con la fascia tricolore. Per Claudio Barone della Uil «non sarà sufficiente l'ennesima proroga. I lavoratori non possono più essere trattati in questo modo». Michele Pagliaro della Cgil sottolinea che «bisogna difendere i diritti di chi da 20 anni assicura servizi pubblici». Mimmo Milazzo della Cisl invoca «lavoro duraturo, libero dalla schiavitù delle proroghe».

La norma per gli aiuti finanziari, la cosiddetta Salva-Sicilia, sarà invece di certo inserita nel fascicolo degli emendamenti del governo nazionale alla legge di Stabilità. «Il termine per presentarli - ha spiegato Capodicasa - è slittato a domani mattina». L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei continua a dirsi certo che la norma per la Sicilia ci sarà: 1,4 miliardi inizialmente sotto forma di contributo e poi - dopo la riscrittura dei patti statutari fra Stato e Regione - trasformati in trasferimenti fiscali in cambio di nuove funzioni assegnate alla Regione (soprattutto nella sanità) e riforme taglia sprechi. Intanto ieri Baccei ha illustrato all'Ars un disegno di legge che riduce di 105 milioni all'anno la quota di residui attivi da cancellare. Secondo i grillini «si tratta di 105 milioni per 30 anni per un totale di 3 miliardi e 150 milioni in meno che la Regione dovrà restituire allo Stato». Riscritto un piano di ammortamento di questo «debito» contabile che inizialmente valeva oltre 160 milioni all'anno e i grillini esultano: «Parecchie cose non ci tornavano. Per questo abbiamo chiesto di rivedere tutto». In realtà, secondo il governo era tutto previsto in una norma nazionale che ora si sta applicando. E comunque è un'operazione per lo più contabile. Per salvare il bilancio servirà invece quell'emendamento che Renzi dovrebbe depositare in commissione Bilancio alla Camera.

La Sicilia

Oggi in piazza i precari degli enti locali senza la proroga tutti a casa da gennaio

LILLO MICELI

PALERMO. L'emendamento, anzi gli emendamenti al disegno di legge di stabilità nazionale, che riguardano la Sicilia, fino a tarda sera non erano stati ancora presentati in commissione Bilancio alla Camera. Uno dovrebbe consentire la proroga per tre anni dei 22 mila precari che prestano la loro opera tra Comuni, Asp e Aziende ospedaliere, l'altro il trasferimento alla Regione di circa 1,5 miliardi di euro per mettere in equilibrio il bilancio per il 2016.

Intanto le forze sindacali hanno indetto per oggi, a Palermo, uno sciopero generale dei precari perché preoccupati di arrivare alla fine dell'anno senza l'auspicata proroga che dovrebbe portarli poi alla definitiva stabilizzazione.

È necessario scrivere una norma che non susciti la contrarietà dei deputati eletti al Nord e che malvolentieri negi anni passati hanno votato la norma salva-precari. Non a caso, i deputati regionali del Pd, Giovanni Panepinto e Filippo Panarello, hanno lanciato un segnale d'allarme: «Nonostante gli annunci sulla volontà di superare una volta per tutte la pagina del precariato negli enti locali in Sicilia, fino ad ora non c'è alcun emendamento inserito nella proposta di legge di stabilità nazionale. Il paradosso è che si passa dalla promessa della stabilizzazione alla realtà che, al momento, non prevede neppure la proroga. A Roma - hanno aggiunto - i parlamentari del Pd Angelo Capodicasa, Tonino Moscatt e Maria Iacono stanno seguendo la questione con attenzione e preoccupazione, ma a questo punto è urgente il coinvolgimento diretto del governo Renzi e del governo Crocetta per individuare un percorso che porti ad un nuovo emendamento. Bisogna assicurare la proroga dei precari degli enti locali e il proseguimento del processo di stabilizzazione, prevedendo le necessarie risorse finanziarie e la possibilità di deroghe che tengano conto della specificità della realtà siciliana». Per Stefania Prestigiacono (Forza Italia) «l'ipocrisia regna sovrana a Palazzo Chigi, soprattutto quando si parla di Sud. Come al solito, i roboanti annunci si stanno rivelando degli specchietti per le allodole in grado di non ingannare più nessuno».



UNA MANIFESTAZIONE DI PRECARI DEGLI ENTI LOCALI

Per il segretario regionale della Uil, Cladio Barone, «non importa se per la stabilizzazione di questi 22mila lavoratori serva un'Agenzia unica o si utilizzi, invece, la Resais. L'importante è che ci sia un soggetto in grado di farsi carico una volta e per tutte di tutti questi rapporti di lavoro. Non si può, ogni anno, giocare con il futuro di migliaia di famiglie e mettere in crisi i Comuni che dipendono da questo personale».

Fino a tarda sera non era stato neanche presentato l'emendamento che dovrebbe aiutare la Regione a risolvere i problemi finanziari. «Non possiamo che sperare che il "contributo" - ha rilevato il segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro - dello Stato alla Regione arrivi quanto prima. Mi chiedo cosa si aspetti a risolvere l'annosa questione tributaria, con la revisione dei patti Stato-Regione fermi al 1965, la vera soluzione strutturale al problema finanziario della Regione».

Per la Cisl siciliana è arrivato il tempo di dire basta alla precarietà e di passare alla stabilizzazione: «Come ogni anno si gioca sulla pelle dei lavoratori, con soluzioni confuse e all'ultimo momento. Adesso basta: bisogna rendersi conto della portata di questa emergenza che è solo siciliana. Se è il caso siamo pronti a forme di protesta eclatanti», hanno dichiarato il segretario generale della Cisl Fp Gigi Caracausi e il segretario di categoria Paolo Montera, aggiungendo: «Si smetta con le liti politiche e la propaganda».

Giornale di Sicilia

LA MISSIVA. Il segretario del Pd regionale sentito dalla Digos: «Sono sereno»

Minacce di morte a Raciti Solidarietà bipartisan

PALERMO

●●● Una lettera di minacce è stata recapitata al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, nella sede dei democratici, in via Bentivegna, a Palermo. Raciti ha denunciato l'accaduto alla Polizia di Stato. Nella missiva anonima, scritta a macchina, fra l'altro si legge: «Noi ti sgozzeremo. Sappiamo i tuoi movimenti, guardati attorno, ti uccideremo». Raciti, che è anche deputato nazionale, è stato ascoltato dalla Digos e si è detto sereno. «Voglio esprimere profonda vicinanza a Fausto Raciti, a nome mio personale e dei deputati regionali del Pd: la notizia delle minacce nei suoi confronti lascia perplessi e preoccupati». Lo dice Alice Anselmo, presidente del gruppo Pd all'Ars. «Aspettiamo che le forze dell'ordine svolgano le indagini necessarie a fare luce su questo episodio - aggiunge Anselmo - quel che è certo che è che da oggi saremo ancora più determinanti nel sostenere l'impegno che Raciti sta portando avanti con convinzione e competenza». Solidarietà è arrivata anche dal presidente della Regione Rosario Crocetta: « Nessuno si illuda che si possa tornare indietro, che il governo e il segretario Raciti possano rinunciare a una battaglia essenziale per lo sviluppo, la crescita e la rinascita della Sicilia. All'amico e al compagno Fausto, la mia solidarietà netta». Sulla vicenda interviene anche il sindaco di Palermo e presidnete dell'Anci Leoluca Orlando: «I Comuni siciliani e i loro sindaci, spesso anch'essi vittime di atti intimidatori, sono vicini a tutti quei rappresentanti istituzionali che qualcuno vorrebbe condizionare con comportamenti minacciosi e inaccettabili». Per Raciti, oltre alla solidarietà dei compagni, dei deputati e dei vertici di partito, arriva anche quella bipartisan di tanti esponenti della politica siciliana: da Giuseppe Picciolo, capogruppo di Sicilia Futura all' Ars; a Francesco Cascio coordinatore regionale di NCD.

La Sicilia

UNA LETTERA

Minacce a Raciti «Ti sgozzeremo»

PALERMO. «Noi ti sgozzeremo. Sappiamo i tuoi movimenti, guardati attorno, ti uccideremo». Sono le minacce contenute in una lettera recapitata ieri al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, nella sede del partito, in via Bentivegna, a Palermo. A Raciti, che ha denunciato l'accaduto alla polizia, sono arrivate decine di attestati di solidarietà sia dai vertici del suo partito che, fra gli altri, dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, dal presidente dell'Anci Leoluca Orlando, dal sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, dal presidente dell'Udc, Gianpiero D'Alia. Solidarietà a Raciti è stata espressa pure dal commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché, e dal capogruppo all'Ars, Marco Falcone. Solidarietà anche dal coordinatore regionale di Sicilia Futura, Nicola D'Agostino, che come tutti gli altri ha condannato l'atto intimidatorio.

Licenziamenti

Statuto lavoratori L'art. 18 in vigore nel pubblico

●●● Il Jobs Act non sarà applicato al pubblico impiego e quindi resteranno ancora attive, almeno per i dipendenti pubblici, le tutele dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori contro i licenziamenti ingiusti. Lo ha ribadito ancora una volta il ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia in audizione al Senato. L'art.18 per gli statali è diventato un argomento caldo dopo che la Cassazione ha affermato con una sentenza, che le modifiche alle norme sul licenziamento si applicano anche ai nuovi assunti nella Pa.

La Sicilia

CASSAZIONE: LA RIFORMA DEI LICENZIAMENTI VALE PER I NEOASSUNTI NELLO STATO. IL MINISTRO: NON È COSÌ

Madia: «Il Jobs Act non si applica alla P.a.»

«Norma solo per il privato, procedimenti disciplinari per chi lavora male». Rinnovo contratti: «Più risorse dall'aumento del Pil, riparta la stagione»

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Il Jobs Act non sarà applicato al pubblico impiego e quindi resteranno ancora attive, almeno per i dipendenti pubblici, le tutele dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori contro i licenziamenti ingiusti. Lo ha ribadito ancora una volta il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, in audizione al Senato. L'art. 18 per gli statali è diventato un argomento caldo dopo che la Cassazione, a inizio dicembre, ha affermato con una sentenza che le modifiche alle norme sul licenziamento introdotte dal Jobs Act si applicano anche ai nuovi assunti nella Pubblica amministrazione. «Ritengo che la sentenza andrebbe letta in modo più approfondito. Infatti alla fine stabilisce che il lavoratore va reintegrato» ha detto Madia. E poi ha voluto rimarcare «la differenza sostanziale fra datore di lavoro pubblico e datore di lavoro privato. Il privato lavora con risorse proprie, lo Stato lavora con risorse della collettività. Se un licenziamento nel pubblico ha un vizio, la collettività vedrebbe allontanato in modo sbagliato un lavoratore pagandogli un'indennità con soldi pubblici. Quindi il danno sarebbe doppio».

«Non applichiamo il Jobs Act al pubblico impiego», ha detto chiaro il ministro, tanto più che la sentenza della Cassazione è «una singola pronuncia, ve ne potranno essere altre e noi siamo i legislatori». Il Jobs Act, secondo il ministro, «è una normativa che solo nel privato può trovare applicazione» e non ci saranno «ricette semplicistiche» per farla transitare nel pubblico.

Detto questo, il ministro ha voluto rassicurare sul fatto che «chi lavora male» può essere licenziato anche nella Pubblica amministrazione. L'art. 18 «non significa non sanzionare chi fa male, tutt'altro», ha detto ancora. Per i dipendenti pubblici che «fanno male» ci saranno i procedimenti disciplinari. «Nella delega - assicura Madia - è presente un criterio fondamentale per riuscire a garantire, una volta per tutte, esiti concreti e la conclusione dei procedimenti disciplinari» perché si arrivi a una sanzione concreta. «I procedimenti disciplinari, così come introdotti da Renato Brunetta - attacca Madia - non funzionano perché sono troppo complicati. Noi ci faremo carico di fare in modo che i procedimenti disciplinari funzionino».



MARIANNA MADIA

Rispondendo alle interrogazioni, Madia ha affrontato la spinosa questione del rinnovo del contratto degli statali. Senza citare i contestatissimi 5 euro di aumento che il governo avrebbe proposto, ha fatto capire che per il futuro molto dipenderà dall'andamento del Pil: «Se ci sarà crescita, crescita e sviluppo porteranno con sé la disponibilità del governo a stanziare sempre più risorse che seguano a una dinamica di crescita che riprende per l'Italia». Per intanto, però, bisogna che la stagione dei rinnovi contrattuali parta. E allora, ha detto: «Aran e sindacati devono chiudere la trattativa sui Comparti. L'accordo è la precondizione per far ripartire la stagione contrattuale dopo anni di blocco. Noi le risorse le abbiamo stanziate, tocca alle parti trovare un accordo».

La Sicilia

Sì al pacchetto Sud col credito d'imposta rinvio sul bonus lavoro

Sgravi con 3 tetti per 4 anni anche nel settore agricolo escluse siderurgia, banche, energia, industria navale

ROMA. Arriva il pacchetto Sud in Legge di stabilità. Le aziende del Mezzogiorno (agricole comprese) potranno godere dal prossimo anno di un credito d'imposta automatico per gli investimenti in macchinari, in impianti in e attrezzature per un totale di 2,4 miliardi di euro. Ma, nonostante il dibattito sia andato avanti per settimane, il pacchetto di misure annunciato si ferma per il momento qui.

L'altra gamba dell'intervento, il prolungamento della decontribuzione, è infatti soggetto alla verifica delle risorse disponibili da parte dell'Agenzia di coesione, che dovrà fare il punto entro l'inizio della primavera prossima sulle effettive possibilità di impiego del Piano di azione e coesione 2007-2013.

Secondo l'emendamento del governo approvato ieri in commissione Bilancio della Camera, il credito d'imposta varrà per le imprese «ubicate nelle zone assistite di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo», con l'eccezione di quella attive nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, navale, energetica e bancaria. La misura introduce dei tetti fissati in base alle dimensioni d'impresa: il primo è pari a 1,5 milioni di investimento per le piccole imprese che godranno di uno sconto del 20%, il secondo si ferma a 5 milioni per le medie imprese, che potranno contare su uno sconto del 15%, il terzo è fissato invece a 15 milioni per le grandi imprese cui sarà destinato uno sgravio del 10%. Gli stanziamenti ammontano a 619 milioni l'anno dal 2016 al 2019, per un totale di oltre 2,4 miliardi, reperiti in gran parte dal Fondo di sviluppo e coesione.

Sul fronte del lavoro, invece, si prevede uno stretto monitoraggio delle risorse ancora disponibili del Piano di azione e coesione 2007-2013 per consentire la proroga al 2017, con eventuale rafforzamento, degli sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato nelle Regioni del Mezzogiorno. Entro fine gennaio le Regioni dovranno fornire i dati sui residui dei fondi Pac e la ricognizione andrà terminata entro marzo. Per utilizzare le risorse eventualmente disponibili servirà un via libera europeo.

Archiviato il tema Sud, pur tra le polemiche delle opposizioni, Fi in testa, l'attesa è tutta ora per il nodo banche. L'intervento del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in commissione potrebbe essere anticipato al tardo pomeriggio di oggi e da lì dovrebbe probabilmente emergere la linea del governo in materia, anche se, dopo le tensioni con l'Europa e il suicidio del pensionato di Civitavecchia, la questione sembra passata direttamente all'attenzione di Palazzo Chigi.

In attesa di sciogliere il nodo, l'esecutivo ha per ora depositato in commissione una serie di proposte che vanno dall'inserimento nel 730 precompilato delle spese per funerali e corsi universitari all'estensione anche agli eredi dei rimborsi per le vittime dell'amianto. Scompaiono le black list dei paradisi fiscali che dovranno essere aggiornate in base agli accordi raggiunti a livello internazionale. Per assicurare «continuità e effettività» ai finanziamenti per la realizzazione della Tav, le risorse passano inoltre, con una sorta di accelerazione, direttamente sotto la gestione delle Ferrovie dello Stato, mentre per favorire la fusione tra Comuni sono stati concessi 30 milioni in più ed è sbloccato il turn-over in caso, appunto, di fusione. Sempre sul fronte enti locali, scompare infine la Copaff, Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale e al suo posto viene istituita presso il Mef una commissione ad hoc per definire i criteri per i fabbisogni standard dei Comuni.

Giornale di Sicilia

TERRORISMO. Nella Capitale i rappresentanti di 40 Paesi. Il re di Giordania invita a una «azione comune» contro lo Stato islamico: ci risolleveremo o cadremo insieme

Renzi: «L'Isis si diffonde in Libia, va distrutto»

Il premier apre la Conferenza sul Mediterraneo a Roma e annuncia «disponibilità a guidare una missione di assistenza»

Laurence Figà-Talamanca
ROMA

Nella lotta al terrorismo globale, dove l'Italia è «in prima fila», «la priorità assoluta è distruggere l'Isis» che, dopo Siria e Iraq, ora vuole prendersi anche la Libia. Il premier Matteo Renzi ha aperto a Roma la «Conferenza sul dialogo nel Mediterraneo» davanti a rappresentanti di circa 40 Paesi della regione, richiamati dall'urgenza di agire per arginare il jihadismo che colpisce non solo il Medio Oriente e l'Africa, ma anche - e sempre di più - l'Europa.

Ospite d'onore re Abdallah di Giordania, che ha tenuto a sottolineare come il terrorismo «minacci il mondo intero»: quella contro l'Isis è una guerra comune nella quale «ci solleveremo insieme o cadremo insieme. Noi combattiamo i fuorilegge dell'Islam. Criminali che non risparmiano nessuno, non rispettano nessun confine né morale né geografico», ha tuonato il sovrano hashemita, evocando quanto già affermato dalla regina Rania in mattinata all'Università La Sapienza, dove ha ricevuto una laurea honoris causa in Scienze dello sviluppo e della cooperazione internazionale: «Questi terroristi non hanno nulla di islamico».

Una guerra comune, dunque, per la quale «serve una soluzione di respiro strategico - ha affermato Renzi - non soluzioni last minute». In particolare, hanno sottolineato sia il premier che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, una soluzione passa per tre pilastri: giungere a una transizione politica in Siria, sostenere l'Iraq e arrivare ad un governo di accordo nazionale in Libia «al più presto». Proprio in Libia - «una regione cui siamo più legati» - lo Stato islamico «sta tentando di conquistare più spazio» ha messo in guardia Renzi, auspicando che la Conferenza di domenica prossima a Roma rappresenti un «punto di svolta» e ribadendo «la disponibilità dell'Italia a guidare una missione di assistenza e formazione a supporto del futuro governo libico».

Nella sala della conferenza, organizzata dalla Farnesina e dall' Ispi, sono ancora presenti alla mente di tutti le immagini della strage di Parigi del 13 novembre. E a chi fa «facili ironie sulla sfida culturale» che il premier italiano intende lanciare per contrastare il radicalismo, Renzi ha ricordato che «la cultura non è l'unica arma, ma è il sistema immunitario delle nostre società contro la deriva del fanatismo». Perchè la minaccia nasce anche «nelle nostre periferie. Trovo difficile - ha spiegato ancora il presidente del Consiglio - che si continui a raccontare che i problemi del nostro grande continente derivino solo da agenti esterni. Una parte rilevante dei terroristi» che ha colpito in questo 2015 «è cresciuta e si è abbeverata in Europa», come i kamikaze del Bataclan, tutti cittadini francesi. Se la minaccia arriva dall'interno dunque, non basta andare a bombardare in Siria e Iraq né serve chiudere Schengen, è il ragionamento di Renzi.

Il dialogo mediterraneo di Roma durerà fino a sabato. Ai partecipanti il presidente emerito Giorgio Napolitano (presidente onorario dell'Ispi) ha augurato di trovare «risultati proficui» che si possano «tradurre in impegni che non restino solo sulla carta». «La civiltà del Mediterraneo è oggi insidiata da attacchi destabilizzanti e minacce distruttive. Tocca a noi - è stato l'auspicio dell'ex capo dello Stato - farla vivere e progredire».

VOTO IN GIUNTA. Il ministro Orlando: la legge c'è già, questa è solo propaganda

Ospedali «chiusi» alle donne velate Maroni impone i divieti in Lombardia

MILANO

Dal primo gennaio a chiunque si presentasse in un ufficio regionale della Lombardia o in ospedale indossando un burqa o un niqab, abiti tradizionali per alcune donne musulmane, dovrà essere impedito di entrare. La giunta guidata dal leghista Roberto Maroni ha approvato ieri mattina le annunciate modifiche al regolamento per l'accesso agli edifici di propria competenza, che recepiscono di fatto la legge nazionale che già vieta di girare con il volto coperto nei luoghi pubblici. Averlo scritto ha un significato soprattutto politico: il centrodestra, ma in particolare la Lega Nord, collega il divieto con la necessità di sicurezza dopo gli attentati a Parigi. L'assessore leghista alla Sicurezza, Simona Bordonali, ha detto che le strutture sono tenute ad adeguarsi entro il 31 dicembre: «Sono vietati burqa, niqab, così come passamontagna e caschi integrali». In realtà il Carroccio vorrebbe di più, anche se il prefetto di Milano, Alessandro Marangoni, si è mostrato prudente, convinto che «la religione non deve essere confusa con la sicurezza». Il segretario lombardo Paolo Grimoldi chiede una legge che vieti espressamente i copricapo islamici a livello nazionale. Il governo ha liquidato la questione per bocca del ministro della Giustizia, Andrea Orlando: «Siccome c'è la legge, non si avverte l'esigenza di inventarsene di nuove, che appaiono di sapore simbolico-propagandistico». Alcuni presidenti di Regione di centrosinistra hanno criticato la scelta di Maroni, che secondo il governatore della Calabria, Mario Oliverio, per esempio, «ripropone una cultura della non accoglienza, sbagliata». Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, di Forza Italia, condivide invece la scelta degli alleati lombardi. «C'entra la sicurezza, non la religione», ha chiosato proprio Maroni a fine giornata. Confermando che non retrocederà. E il suo assessore alla Cultura, Cristina Cappelli, è tornata a chiedere che i divieti vengano ora estesi anche ai luoghi d'arte.

La Sicilia

«L'Isis vuole conquistare anche la Libia»

Renzi alla Conferenza Med a Roma: «Distruzione dei jihadisti una priorità». E la Lombardia vieta niqab e burqa

Laurence Figà-Talamanca

ROMA. Nella lotta al terrorismo globale, dove l'Italia è «in prima fila», «la priorità assoluta è distruggere l'Isis» che, dopo Siria e Iraq, ora vuole prendersi anche la Libia. Il premier Matteo Renzi ha aperto a Roma la Conferenza sul dialogo nel Mediterraneo davanti a rappresentanti di circa 40 Paesi della regione, richiamati dall'urgenza di agire per arginare il jihadismo che colpisce non solo il Medio Oriente e l'Africa, ma anche - e sempre di più - l'Europa. Ospite d'onore re Abdallah di Giordania, che ha tenuto a sottolineare come il terrorismo «minacci il mondo intero»: quella contro l'Isis è una guerra comune nella quale «ci solleveremo insieme o cadremo insieme». «Noi combattiamo i fuorilegge dell'Islam. Criminali che non risparmiano nessuno, non rispettano nessun confine né morale né geografico», ha tuonato il sovrano hashemita, evocando quanto già affermato dalla regina Rania in mattinata all'Università La Sapienza: «Questi terroristi non hanno nulla di islamico».

Una guerra comune, dunque, per la quale «serve una soluzione di respiro strategico - ha affermato Renzi - non soluzioni last minute». In particolare, hanno sottolineato sia il premier che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, una soluzione passa per tre pilastri: giungere a una transizione politica in Siria, sostenere l'Iraq e arrivare ad un governo di accordo nazionale in Libia «al più presto».

Proprio in Libia - «una regione cui siamo più legati» - lo Stato islamico «sta tentando di conquistare più spazio», ha messo in guardia Renzi, auspicando che la Conferenza di domenica prossima a Roma rappresenti un «punto di svolta» e ribadendo «la disponibilità dell'Italia a guidare una missione di assistenza e formazione a supporto del futuro governo libico». Renzi ha ricordato che «la cultura non è l'unica arma, ma è il sistema immunitario delle nostre società contro la deriva del fanatismo». Perché la minaccia nasce anche «nelle nostre periferie».

«Trovo difficile - ha spiegato il presidente del Consiglio - che si continui a raccontare che i problemi del nostro grande continente derivino solo da agenti esterni. Una parte rilevante dei terroristi» che ha colpito in questo 2015 «è cresciuta e si è abbeverata in Europa», come i kamikaze del Bataclan, tutti cittadini francesi. Se la minaccia arriva dall'interno dunque, non basta andare a bombardare in Siria e Iraq né serve chiudere Schengen, è il ragionamento di Renzi.

Allerta attentati a Ginevra, a Toronto e Chicago. È caccia a quattro sospetti legati ai jihadisti, spostato in un luogo segreto summit Russia-Usa sulla Siria

Così come di fronte alle stragi quotidiane di profughi in mare, «l'Italia continuerà a salvare vite, anche prendendosi le critiche e gli insulti di altri Paesi europei». «Possiamo perdere dei voti - ha detto - ma non possiamo perdere noi stessi e la nostra anima». Il dialogo mediterraneo di Roma durerà fino a domani.

Intanto, la Giunta lombarda di centrodestra guidata dal leghista Roberto Maroni ha stabilito che dal primo gennaio a chiunque si presentasse in un ufficio regionale della Lombardia o anche in ospedale indossando un burqa o un niqab, abiti tradizionali per alcune donne musulmane, dovrà essere impedito di entrare. La Giunta ieri ha recepito di fatto la legge nazionale che già vieta di girare con il volto coperto nei luoghi pubblici. L'assessore leghista alla Sicurezza, Simona Bordonali, ha detto che le strutture sono tenute ad adeguarsi entro il 31 dicembre: «Sono vietati burqa, niqab, così come passamontagna e caschi integrali».

In realtà il Carroccio vorrebbe di più, anche se il prefetto di Milano, Alessandro Marangoni, si è mostrato prudente su questo genere di provvedimenti, convinto che «la religione non deve essere confusa con la sicurezza», anche se «è comunque un problema che verrà trattato nelle sedi opportune».

Alcuni presidenti di Regione di centrosinistra hanno criticato la scelta della Giunta Maroni». «C'entra la sicurezza, non la religione», ha chiosato proprio Maroni a fine giornata. L'ex leader della Lega ha confermato che non retrocederà.

Sul fronte indagini, infine, è massima allerta a Ginevra dopo la segnalazione dell'intelligence Usa sulla presenza di almeno 4 persone sospettate di legami con l'Isis che si preparerebbero a colpire. Mentre le autorità hanno fatto scattare la caccia all'uomo, un previsto incontro alla sede delle Nazioni Unite tra Usa-Russia-Onu in preparazione dei colloqui sulla Siria «è stato spostato in un luogo segreto». Nel mirino dei jihadisti «anche Toronto, in Canada, e Chicago, negli Stati Uniti», secondo quanto riferito dai media.

Le autorità di Ginevra «hanno ricevuto ieri una segnalazione di individui sospetti che potrebbero trovarsi nella città o nella zona», si legge in un comunicato del dipartimento di Sicurezza del Cantone. Il livello di vigilanza è stato alzato, con una visibile presenza attorno alla sede dell'Onu, dove per la prima volta sono state schierate guardie armate di mitragliatrici, all'aeroporto, alla stazione centrale, nei pressi delle sinagoghe.

«Siamo passati da una minaccia vaga a una minaccia specifica», ha detto il responsabile della comunicazione de Dipartimento di Sicurezza di Ginevra annunciando che le alle forze di polizia sono state fornite anche le foto dei quattro sospetti. La Svizzera è stata indicata esplicitamente come un «obiettivo da colpire» in un paio di video pubblicati dall'Isis a gennaio, dopo la strage di Parigi contro Charlie Hebdo e l'ipermercato kosher. Due settimane fa la stampa svizzera aveva parlato di «una cellula attiva» dell'Isis a Winterthur, a nordest di Zurigo, ma la notizia non ha trovato conferme ufficiali.